

Oleggio, 28/8/2011

XXII Domenica del Tempo Ordinario

Lectures: Geremia 20, 7-9
Salmo 63 (62)
Romani 12, 1-2

Vangelo: Matteo 16, 21-27

Gesù è sempre nuovo



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, apriamo il nostro cuore alla gratitudine per il dono che ci fa, questa mattina, di invitarci alla sua mensa e lasciamo cadere i nostri pensieri, il nostro modo di intendere le cose.

Domenica scorsa, Pietro ha fatto una bella figura, perché ispirato dal Padre, dà una bella risposta, perché dice la verità. Oggi, invece, continuazione di domenica scorsa, si lascia prendere dai suoi pensieri, dai suoi desideri mondani e Gesù gli parla di esorcismo. Lo chiama "satana".

Questo può capitare anche a noi, quando ci lasciamo prendere dai nostri pensieri, da quei desideri, che non vengono da Dio. Lasciamo cadere questi pensieri e accogliamo lo Spirito, la Grazia di Dio che deriva dall'incontro con Lui in questa Eucaristia.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Ringraziamo il Signore, per essere qui.

La storia d'Amore di Geremia con il Signore

La prima lettura è tratta dal libro del profeta Geremia ed è un grido, una sfida, una lamentela che Geremia rivolge al Signore.

Geremia era uno dei profeti più giovani, non voleva fare il profeta, voleva stare tranquillo nel suo paesino di Anatot.



Dio lo chiama e gli dice: *Prima di formarti nel grembo di tua madre, ti conoscevo; prima che tu uscissi alla luce ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni.* **Geremia 1, 5.**



Geremia esercita il suo essere profeta in un momento difficile per Israele. Siamo negli anni precedenti la distruzione di Gerusalemme e la deportazione in Babilonia, fatti storicamente avvenuti.

I profeti e i preti pagati dallo Stato non erano né profeti, né preti, perché pensavano solo ai loro interessi.



Il re Ioiachin si è costruito il suo palazzo reale, pensando a nuove costruzioni e decorazioni sontuose.

L'unica voce, fuori dal coro, era quella di Geremia, il quale non veniva ascoltato ed era insultato, fatto prigioniero, fino a quando è stato portato in esilio, dove ha concluso la sua esistenza.

Secondo un'antica tradizione Geremia è stato lapidato- Miniatura Biblioteca Medicea Laurenziana- Firenze

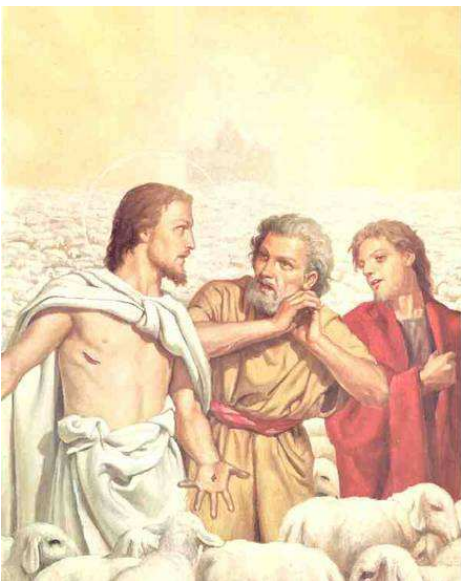


A metà del suo ministero, quando vedeva tante difficoltà, Geremia dice: *Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre, mi hai fatto forza e hai prevalso...la parola del Signore è diventata per me di obbrobrio e di scherno, ogni giorno. Mi dicevo: - Non penserò più a Lui.- Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente...Mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.*

Questa è la storia d'Amore di Geremia e di quanti si innamorano del Signore. Questa è la scommessa: innamorarsi di Lui e vivere per Lui. Eviteremo così tutte quelle crisi, che possono esserci, ma non si può lasciare la storia di un Amore. Per questo, la Chiesa nella Preghiera recita: *Suscita in noi l'Amore per te.* Se c'è questo Amore, tante difficoltà cadono. Questo è un cammino che anche noi dobbiamo fare, un cammino d'Amore verso di Lui, una storia d'Amore, che relativizza tutto il resto.

Il primato dell'Amore

Il Vangelo è la continuazione del passo letto domenica scorsa. Lì, Pietro ha fatto una bella figura ed, erroneamente si pensa che lì ci sia il primato di Pietro, ma, se così fosse, subito dopo viene rinnegato, perché Gesù riprende Pietro, chiamandolo "satana". Più volte abbiamo spiegato che non è Pietro la pietra sulla quale è costruita la Chiesa, ma è Gesù. Comunque c'è un primato di Pietro nel



Vangelo di **Giovanni 21, 15.16.17** quando Gesù dice a Pietro: *Pasci le mie pecorelle!* e in **Luca 22, 31-32**, quando Gesù dice: *Simone, Simone, satana ha cercato di vagliarvi come il grano, ma io ho pregato per te che non venga meno la tua fede e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli.*

Questo primato, che anche i Padri della Chiesa riconoscevano, è il primato dell'Amore, quell'Amore, che deve pascere le pecorelle, quell'Amore che deve confermarci in questo cammino di fede, che, per grazia di Dio, stiamo facendo.

Gesù doveva andare a Gerusalemme

Il passo è importante, perché serve anche alla nostra vita. Gesù, ad un certo punto del suo ministero *fece la faccia dura e si avviò decisamente verso Gerusalemme*.

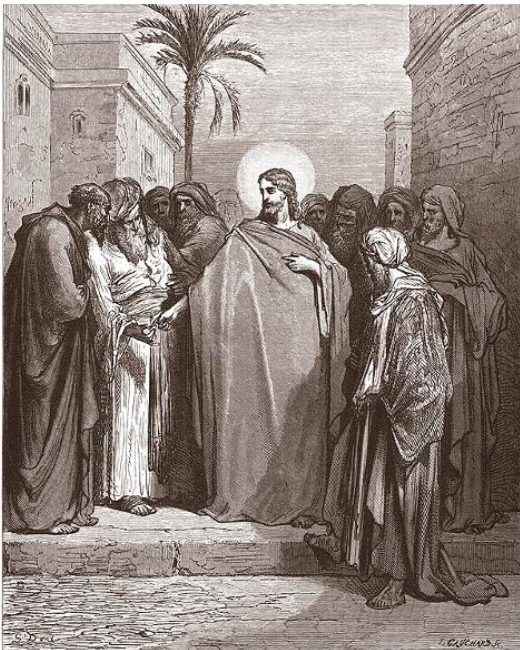
Gesù ha predicato nella periferia, in Galilea, ha fatto di Cafarnaio la sua sede, vive ai margini e, quando ci sono scontri con le autorità, Gesù scappa, non affronta direttamente il problema, ma capisce che deve andare nella tana del lupo, che è Gerusalemme. *Non è possibile che un profeta muoia fuori da Gerusalemme. Luca 13, 33.*

A Gerusalemme si compie il destino di Gesù.

Nel brano troviamo il termine “**doveva**”: è un obbligo; se non si fa, come mangiare, bere, respirare, si muore, non c’è vita fisica; se non ci sono i riferimenti dei quali parla Gesù, non c’è vita spirituale. Noi dobbiamo ripetere la vita di Gesù. Questo **doveva** significa che Gesù doveva andare nella tana del lupo ed essere rifiutato, *soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi e venire ucciso e risorgere il terzo giorno*.

L’andare nella tana del lupo, dell’Istituzione, dove si dovrebbe proclamare la vita, la comunione con Dio, fa incontrare a Gesù la morte.

Anziani, sommi sacerdoti, scribi



Gli anziani, i sommi sacerdoti, gli scribi sono categorie che non si sono ancora estinte, ma continuano a vivere ancora.

Chi vuole diventare Figlio dell’Uomo, vivere la pienezza del suo essere umano e divino deve scontrarsi con gli anziani.

Gli **anziani**, appena hanno visto Gesù, hanno tremato. Gli anziani sono i vecchi, sono coloro che giudicano le varie situazioni della città, ma, a quanto pare, questo giudizio è errato, perché, come dice il profeta **Geremia 8,9**: *Voi avete abbandonato la Parola di Dio. Quale sapienza potete avere?*

Sono quei vecchi che dicono: - Si è sempre fatto così, si deve continuare a fare così.- Sono quelle persone invecchiate, che hanno

fatto della loro vita una serie di compromessi, per sistemarsi alla meno peggio in questa vita, per passare questi anni.

Quando arriva Gesù, persona limpida, persona che sogna, che crede nel sogno di Dio e degli uomini, persona, che parla con semplicità, persona, che è novità, deve essere messa a morte. La novità fa sempre paura. Gli anziani decretano che Gesù deve morire, perché mette in crisi la loro vita.

Fino a quando Gesù vive, sarà uno schiaffo nella loro vita, quindi bisogna eliminarlo.

Questi sono i vecchi, che non si sono estinti, perché anche noi corriamo il rischio di diventare vecchi e, quando arriva la novità, sentiamo il bisogno di combatterla, perché sentiamo che viene contro di noi.

I **sommi sacerdoti** sono i preti di quel tempo, quelle persone, che devono servire gli uomini in Nome di Dio, quelle persone, che devono essere mediazione di Dio. Gesù dice loro che hanno predicato un Dio di morte, mentre Dio è vivo.

Già il profeta **Ezechiele 34, 2-4** diceva che queste persone non hanno curato la pecora malata, non hanno aiutato la pecora debole, ma hanno mangiato le pecore grasse.

Possiamo applicare questo alla Chiesa, che si serve dei fedeli, anziché servire i fedeli, ma c'è anche uno spettro più ampio: tutte quelle persone, che si servono degli altri. Possiamo considerare quella classe politica, che anziché aiutare lo Stato e i cittadini, si serve dello Stato e dei cittadini; possiamo metterci tutte quelle categorie di persone, le quali dovrebbero svolgere un servizio alla comunità civile, oltre a quella religiosa e non lo fanno.

Queste persone, quando vedono arrivare una persona limpida, pura, idealista, che crede, opera, come Gesù, pensano subito di eliminarla.

Gli **scribi** sono i teologi del tempo, coloro che hanno fatto di Dio una nozione, coloro che credono che, per conoscere Dio, bisogna conoscere il Catechismo, alcuni dogmi, alcune regole. Dio non è nelle regole, non è nello



scritto. Dio è nella vita. Dio è un'esperienza. Per questo si fa fatica a far fare un'esperienza di Dio, perché, una volta che si fa esperienza del Dio Vivente, non si dimenticherà più, rimarrà impressa nel nostro cuore.

Se abbiamo imparato una nozione su Dio, inevitabilmente passerà. Quello che vi sto dicendo oggi, domani è già superato, perché Dio è Dio della vita, un Dio sempre nuovo, un Dio sempre in cammino.

Gli scribi, davanti a un uomo, come Gesù, si chiedono da dove gli viene quella sapienza, essendo figlio del falegname e di Maria.

Quell'uomo, che era nella sinagoga, aveva cominciato ad urlare, straziato dentro di sé, perché l'insegnamento nuovo di Gesù lo metteva davanti alle proprie responsabilità.

Ricordiamo che, quando i Maghi vanno a Gerusalemme, per sapere dove era nato il Messia, subito hanno avuto indicazioni precise.



Erode convoca gli scribi, che sapevano dove era nato Gesù, ma non si muovono. Ognuno è rimasto seduto nella propria cattedra universitaria. Sono stati i Maghi, questi ultimi, che sono andati alla ricerca del Signore.



Se noi vogliamo essere Figli dell'Uomo e vivere la nostra pienezza di vita, avremo questo scontro. Ci sarà un momento della nostra vita, nel quale dovremo manifestare

la verità del nostro essere, la verità che vive dentro di noi. Ci sarà questo scontro, che ci porterà a morire e a risorgere. Questo non significa la morte ultima, quando il Signore verrà a prenderci, ma significa la morte all'uomo vecchio. Significa che dobbiamo morire a tutti quei compromessi, dei quali la nostra vita è più o meno costellata.

Ascoltare quello che il Signore ci dice ogni giorno

Pietro, domenica scorsa, ha fatto una bella figura, perché si è lasciato ispirare dal Signore. Per questo dobbiamo stare sempre vigili, attenti. Ogni giorno, dobbiamo risentire quello che il Signore vuole dirci nel momento presente; non possiamo vivere con quello che ci ha detto una settimana fa.

Oggi, sarai con me in Paradiso!

Oggi devo ricercare il mio Paradiso con Gesù, perché, se mi lascio prendere dai miei pensieri, aspiro a vivere una vita tranquilla.

A volte, vediamo che le persone, alle quali vogliamo bene, fanno un cammino diverso dal nostro.

Io ho la soluzione per tutto, però non la posso dare, perché sono soluzioni pensate da me. Ciascuno deve aggiustare la propria situazione.

Quale è l'atteggiamento che dobbiamo tenere verso le persone, che amiamo? Dobbiamo evitare di dire: - Questo non ti accadrà.- Ognuno di noi deve percorrere il proprio cammino, che non coincide con il nostro. Dobbiamo lasciare libere le persone. Il vero Amore è permettere che ciascuno percorra il proprio cammino, che porterà alla morte e alla resurrezione, un cammino, che porterà lontano da noi.



Quando noi vogliamo governare nel bene la vita degli altri, noi siamo satana, siamo indemoniati, che stanno facendo violenza sull'altro. L'Amore è sempre una proposta.



Le tre condizioni per seguire Gesù

Dopo il rimprovero a Pietro, Gesù espone le tre condizioni, per seguire Lui. Seguire Gesù non significa soltanto fare un cammino ecclesiale, ma seguire il suo messaggio:

- * rinnega te stesso
- * prendi la tua Croce
- * segui me.



Rinnegare se stessi significa dimenticarsi di noi.

Le persone sempre centrate su se stesse, che si mettono sempre al primo posto, devono ricordarsi che noi non siamo il centro del mondo. Le persone, che si sentono il centro del mondo e vogliono che tutto sia filtrato da loro, non combinano nulla, perché non vivono nella verità. La verità è Gesù e il suo messaggio. Un proverbio dice: *Con la menzogna possiamo girare il mondo, ma non arriveremo mai a casa.*

La casa è la Vita, è Gesù. Mettiamo, quindi, l'altro al primo posto.

Prendi la tua Croce significa mettere al primo posto il servizio, indipendentemente da quello che diranno gli altri.

Enrico Verjus, quando è stato ordinato Vescovo, ha detto: *Degli onori non mi preoccupo affatto. Ho imparato a disprezzarli nella mia vita di missionario. Accolgo questa carica, per servire meglio il Signore.* Questi sono semi di santità. Gli onori del mondo non fanno altro che annacquare il cammino.

Segui me! Seguire Gesù significa seguire il nostro cammino; molte volte ci perdiamo, seguendo e accompagnando gli altri.

Gesù, nella finale di Giovanni, raccomanda a Pietro, che vuole imitare il discepolo che Gesù amava, di seguire Lui. **Segui me!**

Questo è difficile, perché anche all'interno di un cammino ecclesiale, possiamo seguire le rivelazioni di una Santo o della Madonna, ma dobbiamo seguire Gesù, mettere al centro il suo messaggio, che ci porta a vivere la vita, come Gesù.

Il Signore viene, ogni giorno, con i suoi Angeli, per dare le sue azioni. Il venire in mezzo a noi del Signore è la Beatitudine di quello che noi facciamo, del quale c'è subito un ritorno.

Misericordia io voglio, non sacrificio

Nella seconda lettura, san Paolo riprende la Parola di Osea: *Misericordia io voglio, non sacrificio. Non conformatevi alla mentalità di questo mondo, ma offrite voi stessi come culto spirituale.* Stiamo celebrando la Messa, nella quale consacriamo il Pane e il Vino e anche noi stessi, per uscire da questa Chiesa ed essere Gesù Misericordioso, che si fa mangiare dagli altri.





*Il Figlio dell'Uomo verrà nella gloria del Padre suo
con i suoi Angeli e renderà a ciascuno, secondo le sue azioni.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo! Vogliamo invocare il tuo Nome, Signore, sulla nostra vita, sul nostro quotidiano, sui nostri progetti. Vogliamo invocare il tuo Nome, Signore Gesù, perché ciascuno di noi possa dirigersi decisamente verso Gerusalemme, verso la tana del lupo, verso la nostra Gerusalemme, per avere quel confronto con i nostri vecchi, con i preti, con gli scribi, con quelle realtà, che possono spaventarci e quindi farci entrare nel compromesso, nell'angoscia, nella paura, che significa vivere a metà la nostra vita.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, prendici per mano e portaci a Gerusalemme, perché ciascuno di noi possa verificare quanto crediamo nell'Amore, nella Vita e quanto siamo disposti a pagare, per diventare Figlio dell'Uomo.

Signore Gesù, prendici per mano, perché come tu sei stato ucciso e sei risorto, ciascuno di noi possa lasciarsi uccidere nell'uomo vecchio, nell'uomo corrotto, nell'uomo, che pensa secondo le dinamiche del mondo, per vivere già da risorti su questa Terra. I Padri dicono: - Se non risorgiamo su questa Terra, non risorgeremo nemmeno nella vita eterna.-

Gesù, io voglio camminare da risorto. Prendici per mano per questo scontro contro la realtà delle tenebre, che non possono sopprimere la nostra Luce; di questa Luce noi vogliamo vivere.



Luca 8, 16-18: *Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto; la pone invece su un lampadario, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato, nulla di segreto che non debba essere conosciuto e venire in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate, perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere.*

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola di conferma. Ti ringraziamo, Signore, perché sei Luce, sei Amore. Questo viene amplificato proprio dallo scontro con le tenebre.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.